

→ **Catanzaro** In manette i vertici di Enertech, la società veneta che gestisce i rifiuti del capoluogo
→ **«I manager violavano ogni norma ambientale».** Interdetto il Commissario straordinario

La discarica usata per evadere il fisco «È una miniera d'oro»



La protesta dei cittadini in provincia di Crotone contro la gestione commissariale dei rifiuti. Accadeva la settimana scorsa

Secondo i magistrati di Catanzaro la discarica cittadina era considerata un affare da «miniera d'oro» attraverso il quale, pur violando ogni norma ambientale, si riusciva ad evadere il fisco milioni di euro.

GIANLUCA URSINI

«Dotto', quella, 'a monnezza, è oro!». Il pentito Nunzio Perrella del clan Puccinelli (rione Traiano di Napoli) già nel 1993 chiari ai magistrati dell'Antimafia partenopea qual è il business più remunerativo al Sud: essere discarica dei rifiuti del Nord, o intercettare la marea montante di soldi pubblici per una emergenza, i rifiuti, che in alcune Regioni, come la Calabria,

data 14 anni di provvedimenti straordinari, fondi extra bilancio, e commissariamento. Una situazione ben chiara anche secondo la procura Antimafia di Catanzaro, che ha ieri emesso la richiesta di 5 arresti nei confronti di altrettanti uomini d'affari commercialisti e avvocati veneti, come a confermare che i rifiuti del Sud sono una manna dal cielo, specialmente per molti faccendieri di oltre Po.

Con gli arresti nella operazione «Pecunia non olet - bis» relativa alla gestione della discarica della provincia catanzarese sul fiume Allì, a carico della azienda veneziana Enertech, arriva anche la richiesta di interdizione perenne dai pubblici uffici al Commissario straordinario emergenza rifiuti calabresi, ex generale

della Finanza Graziano Melandri, e 2 suoi funzionari: Domenico Richichi, 41 anni, e Simone Lo Piccolo, 29. L'ex graduato, già assessore comunale in Reggio col governatore Scopelliti, era indagato da luglio per la gestione della discarica e i rapporti con la società Enertech, accusata di associazione a delinquere, finalizzata alla evasione fiscale, nella prima tranche della inchiesta catanzarese «Pecunia non olet», insieme con l'assessore regionale Ambiente di Scopelliti, Francesco Pugliano.

I destinatari della misura cautelare in carcere sono il proprietario della Enertech, Stefano Gavioli, di Venezia, il direttore tecnico, Loris Zerbin, di Campolongo Maggiore (Ve). Domiciliari per l'amministratore di una società del gruppo Enertech,

Giovanni Faggiano, 52 anni; per l'avvocato e consulente Giancarlo Tonetto, 56 anni, di San Donà di Piave ed Enrico Prandin, 49 anni, di Rovigo.

L'INTERCETTAZIONE

Il sostituto procuratore Villani ha effettuato ieri con la polizia una perquisizione nello studio dell'avvocato Tonetto, alla ricerca di carte su altri ricchi filoni dello smaltimento rifiuti al Sud. Sequestrati ai 5 anche beni per 12 milioni. «Quella discarica è un affare, una miniera d'oro», confermava al telefono riportato nella ordinanza della Gip Abigail Mellace, il tecnico Zerbin, a proposito della gestione del patron Gavioli della monnezza calabra. Zerbin al cellulare accusava Gavioli, di aver dilapidato milioni, senza investire parte per raddoppiare discarica, e volume d'affari: «Siccome la fatturazione di Catanzaro non basta ad alimentare 'sto giro qua, perché son 600mila di utile buono, no? Ma il resto porco giuda! Se li hai li devi spendere! Allora, 200mila te li puoi anche portare a casa da Catanzaro, ma gli altri 400 ... Ora non ha i soldi per finire un affare, che è una miniera d'oro!».

Non a caso, sabato 12 erano scesi in piazza 5mila calabresi, a Crotone, radunati dai movimenti e Ong per il ciclo dei rifiuti «porta-a-porta» al grido di «Mo' Basta!» contro la gestione commissariale del ciclo; per il segretario regionale dell'associazione ecologica Wwf, Pino Paolillo, «dopo 14 anni di commissariamento, siamo all'ultimo posto in Italia per differenziazione. Esistono interessi imprenditoriali e politici, per continuare con discariche e termovalorizzatori».

Soldi, tanti; quelli che investe la Multinazionale francese Veolia, che in Calabria ha trovato l'America coi rifiuti. «Come potremo mai passare a un sistema di porta-a-porta - si chiede l'esperto del Wwf, Franco Saccomanno - se in alcune province Veolia, paga 60 euro a tonnellata per i materiali differenziati, e 120 euro, per la cosiddetta «tale e quale», indistinta?». Lo svantaggio alla gestione virtuosa è evidente, tanto che ieri è intervenuto nel dibattito il procuratore capo di Catanzaro Enzo Lombardo, commentando l'inchiesta dell'aggiunto Borrelli e del sostituto Carlo Villani: «Nel settore dei rifiuti servono interventi finalizzati a creare impianti tecnologici per il riciclo perché le discariche ormai appartengono al passato».♦